Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 71 (2002)

Heft: 2

Artikel: Salone di Giunone a Villa Vertemate Franchi : una chiave di lettura di una dimora del Cinquecento lombardo

Autor: Marazzi, Luca

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-54492

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LUCA MARAZZI

Salone di Giunone a Villa Vertemate Franchi: una chiave di lettura di una dimora del Cinquecento lombardo

Dalla tesi di Luca Marazzi, Gli affreschi di Villa Vertemate Franchi a Piuro. Storia, tecniche, stile, *relatore prof.ssa Mariagrazia Albertini Ottolenghi, Università degli studi di Pavia, anno accademico 1999-2000, sono state estratte alcune pagine che illustrano, nello specifico, l'originale apporto di novità dato dalla ricerca. Dopo avere esposto sinteticamente le ragioni storiche della Villa, Marazzi descrive, in particolare, l'apparato decorativo della sala al pian terreno, nota come "Sala di Giunone o Delle Udienze": quest'ambiente, tra i più celebri e celebrati della Villa, è in realtà poco conosciuto ed apprezzato sotto il profilo degli affreschi. Questi ultimi si sono rivelati, in seguito all'analisi condotta durante il lavoro di tesi, una sorta di manifesto della filosofia e degli ideali guida dei Vertemate Franchi, in omaggio ai quali l'illustre famiglia intraprese scelte degne del miglior mecenatismo artistico e culturale.*

Introduzione

> Ben pochi lo conoscono e solo di nome; pochissimi lo hanno visitato. Eppure tutti gli scrittori di cronache e di viaggi di quei paesi hanno sempre citato le meraviglie del Palazzo Vertemate fortunatamente scampato allo spaventevole disastro di Piuro, perché si trovava sulla riva destra del Mera, opposta a quella ove si estendeva la ricca borgata sepolta dalla terribile alluvione del Monte Conto, il 25 agosto 1618.[1]

Con tali parole, l'antiquario Milanese Napoleone Brianzi illustra – nel 1907 – le meraviglie della villa che, acquistata nel 1902, si accingeva allora a restaurare, con la competenza e la passione che lo animava e lo distingueva.

La casa, voluta dalla famiglia Vertemate Franchi[2] di Piuro sul finire del '500, rappre-

---

1 La citazione è tratta dal volume *Il Palazzo Vertemate in Piuro*, Federico Motta Editore, Milano 1907.

2 La famiglia Della Porta si trasferisce da Vertemate, in Brianza, a Piuro nel XIII secolo. Da allora, tramutato il cognome in Vertemate Franchi, esercitò nella città principalmente l'attività mercantile, alimentando una fitta serie di scambi e relazioni, da Pavia a Norimberga. Il borgo di Piuro, distrutto dalla frana del Monte Conto nel 1618, rappresentava – all'epoca – un vero e proprio portale per il Nord Europa: non deve quindi stupire la ricchezza e l'operosità che lo caratterizzavano. La villa, a pochi chilometri da Piuro, fu eretta dai fratelli Guglielmo ed Aloisio nel 1577, in località Cortinaccio di Roncaglia, presso Prosto, paese ancora esistente. Nel 1902 gli eredi dei Vertemate, i Del Vecchio di Como, cedettero la villa ai coniugi Milanesi Napoleone Brianzi e Geronima Arrigoni. Successivamente nel 1937 la casa fu acquistata dall'ingegnere Milanese Luigi Bonomi: Maria Eva Sala, erede della proprietà si occupò della villa fino al 1986, anno della sua morte. Da allora, per esplicito lascito testamentario, la casa museo è di proprietà del comu-

senta tuttora il più significativo esempio di villa suburbana in provincia di Sondrio.[3] L'edificio, inoltre, riveste fondamentale importanza storico documentaria in quanto, come ha osservato Brianzi, è l'unica emergenza monumentale, fra tutti quelli esistenti in territorio di Piuro, ad essersi salvato dalla frana.

La fama delle sue bellezze raggiungeva terre lontane. Nel maggio 1608 lo zurighese Hans Heinrich Wolff, diretto a Venezia, così annotava:

> [...] da queste officine veniamo condotti ad un fastoso e magnifico palazzo, quasi principesco, che si trova in località Roncaya[4] e ha un bellissimo parco [...]. Così nel palazzo, abbiamo visto molte e belle sale, ornate da artistici dipinti riproducenti le favole di Ovidio, da letti fastosi, tavoli di marmo, poltrone di velluto, c'è anche una sala, il pavimento e il soffitto della quale devono essere costati almeno quattromila ducati per gli artistici e sontuosi lavori di intaglio.[5] Artefici di queste magnificenze sono dei commercianti, di nome Franchi o Vertimani.[6]

Questi suggestivi appunti colgono appieno lo spirito d'evasione e di rappresentanza dell'edificio; inoltre, le note secentesche sarebbero la più antica testimonianza circa gli affreschi della villa, dove si citano per la prima volta *Le Metamorfosi* di Ovidio quale fonte d'ispirazione per gli artisti e i committenti.

Non limitandomi a riconoscere Ovidio quale generico riferimento tematico ed iconografico, nel corso del mio lavoro ho cercato di spiegare, scena dopo scena, quali precisi rimandi al testo latino siano presenti. Allo stesso tempo ho studiato gli affreschi sotto il profilo iconologico, contestualizzando un apparato decorativo così complesso con le principali esperienze figurative coeve.

Non mancano considerazioni di carattere tecnico e conservativo, con particolare attenzione ad alcuni fenomeni di degrado.

A conclusione di questa nota introduttiva, avanzo una personale proposta attributiva che limiterebbe l'ambito delle ricerche all'area Comasca. A questo proposito, interessanti e stringenti sono le affinità con un ciclo d'affreschi da poco riportato alla luce grazie ai pazienti lavori di restauro di Palazzo Natta a Como sotto la direzione dell'Arch. Ing. Prof. Stefano Della Torre, cui rivolgo sentiti ringraziamenti per la preziosa segnalazione. Nella stessa direzione s'inseriscono le osservazioni tratte dalla tesi di laurea di Francesca Gia-

---

ne di Chiavenna, che ne garantisce la pubblica fruibilità. Dal profilo storico architettonico dell'edificio rimando al volume: AA.VV., *Il palazzo Vertemate Franchi di Piuro,* Milano 1989. Quanto alla storia di Piuro prima e dopo la frana del 1618, si veda: AA.VV., *La frana di Piuro del 1618. Storia e immagini di una rovina,* Piuro 1988.

3 Su villa Vertemate, quale esempio di villa suburbana, rimando alla puntuale descrizione fornita da Guglielmo Scaramellini in *Ville suburbane, residenze di campagna e Territorio. Esempi in Lombardia ed Emilia Romagna,* atti del convegno, Varese 1988.

4 Cortinaccio di Roncaglia.

5 "Lo Zurighese" si riferisce probabilmente al salone dello Zodiaco, ove è conservato un notevole plafone ligneo, interamente intagliato. Il compilatore della cronaca riferisce anche di un prezioso pavimento, oggi perduto, che doveva costituire parte integrante della decorazione dell'interno.

6 La citazione è tratta da: AA.VV., *La frana di Piuro del 1618*, op. cit.

noli[7], ultimo contributo – finora – sull'architettura e la storia della villa e dei suoi committenti. Francesca Gianoli, ha evidenziato la presenza di un interessante documento del 1596 che svelerebbe la paternità, quanto meno sotto il profilo architettonico, del noto palazzo Vertemate esistente a Piuro prima del 1618: si tratterebbe della bottega dei Bianchi, a quei tempi attiva ed operosa in Lombardia, specialmente lungo il Lario e in Valtellina. In particolare si parla di Pompeo e di suo figlio Giuseppe.

Una cosa è certa: a villa Vertemate si verifica e si ammira una felice fusione tra le arti, poiché architettura, pittura e scultura si accostano e compenetrano armoniosamente. Non è quindi improbabile pensare ad una mente eclettica, responsabile dell'intero progetto. Del resto Giorgio Vasari, negli stessi anni in cui operavano i Bianchi, osservava che: «la scultura e la pittura per il vero sono sorelle, nate di un padre che è il disegno, in un sol parto e ad un tempo».[8]

La Sala di Giunone o delle Udienze

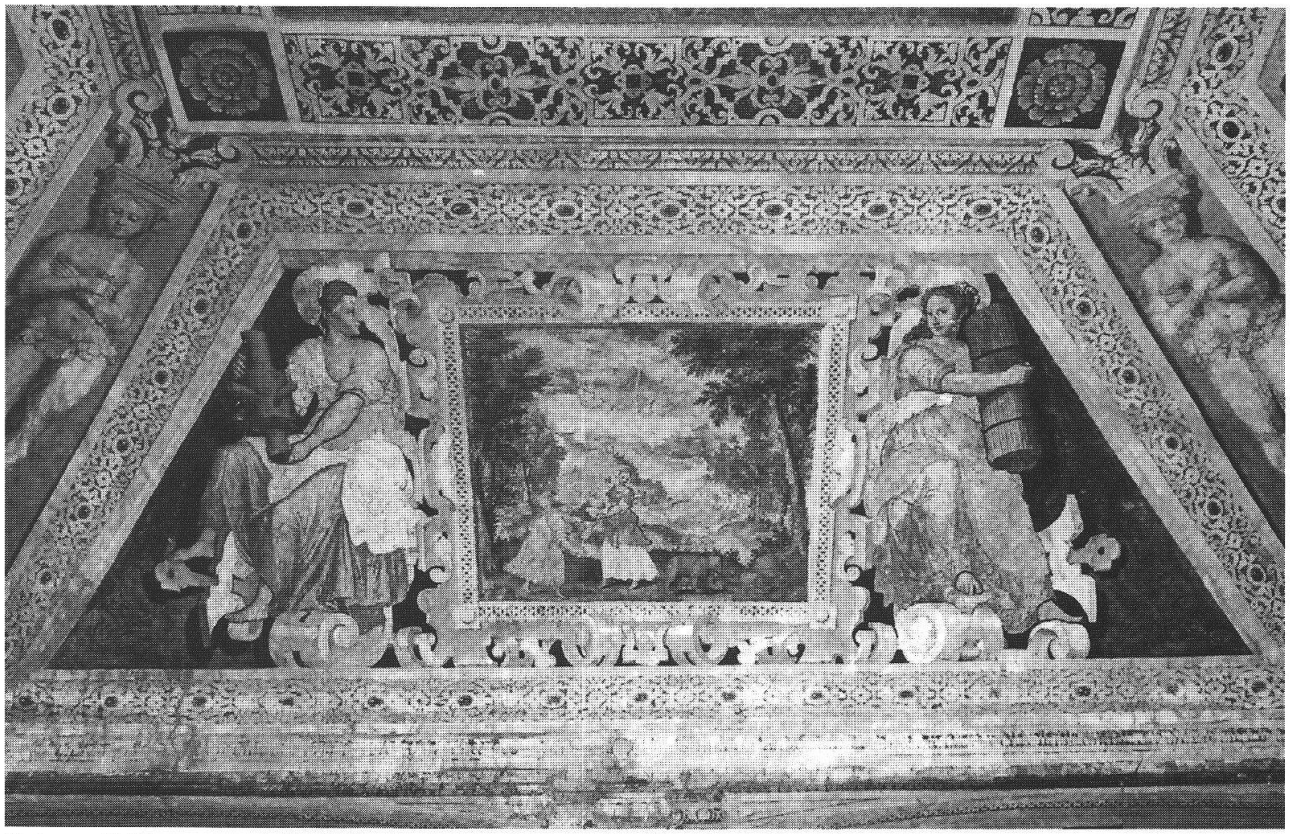
L'intera decorazione della stanza, compresa la magnifica *boiserie* coeva che riveste le pareti per tre quarti, esprimerebbe finalità pedagogiche volte ad esaltare l'etica del lavoro

Salone di Giunone o delle Udienze: particolare della tarsia lignea con il motto di famiglia

---

7 F. Gianoli, *Palazzo Vertemate Franchi a Cortinaccio di Piuro,* relatore prof. Paolo Carpeggiani, Politecnico di Milano 1999.

8 Giorgio Vasari, *Vite Scelte,* vol. I, Ed. Cremonese, Firenze 1958.



Salone di Giunone o delle Udienze: particolare degli affreschi della volta

e dell'operosità. Non a caso, intarsiato sopra la porta dello studiolo, c'è il motto INDUSTRIA AUGET IMPERIUM: tale sentenza chiarisce in maniera sintetica ed efficace la filosofia guida di una famiglia di mercanti, consapevoli di avere acquisito onori e censo mediante il lavoro.

Questo particolare concetto è illustrato ed esemplificato tanto dagli intarsi lignei, quanto dagli affreschi della volta.

Considerando i magnifici lavori d'ebanisteria, la mia attenzione si rivolge alle numerose api intarsiate ovunque: i committenti non potevano trovare migliore allegoria per rappresentare la laboriosità.[9] Vi sono poi, scolpite nel legno o applicate alla base, alcune teste di leone: è evidente il legame tra il re dei felini e il concetto di IMPERIUM.

A proposito degli affreschi che decorano la volta della sala, al centro di questa, come nell'adiacente salone di Giove e Mercurio, si nota la presenza di Giunone che avanza nel cielo sopra un carro dorato, trainato da una coppia di eleganti pavoni, animali sacri alla dea.[10] Ai lati del quadro centrale, entro quattro campi, si svolge la vicenda di Callisto,

---

[9] Un illustre precedente è costituito dal quarto libro delle *Georgiche* di Virgilio, dove le api sono descritte sottolineando la loro operosità.

[10] Nel grande salone, detto di Giove e Mercurio, è rappresentata, tra le altre storie, l'origine del pavone e della sua elegante coda, in seguito alla morte del pastore Argo dai molteplici occhi.

bellissima ninfa cara a Diana[11], amata dall'impetuoso Giove. La regina dei cieli è presente all'interno della storia: nel quadro volto a sud, Giunone è raffigurata nell'atto di punire la fanciulla, rea di una gravidanza indesiderata. La poverina si vedrà trasformata in un'orsa. La storia ovidiana non è priva di finalità moraleggianti. Le *Metamorfosi*, fin dal Medio Evo, sono apprezzate quale efficace repertorio di *exempla*: Dante, all'interno della *Commedia,* ricorda Callisto quale esempio di lussuria punita.[12] Non si può considerare la produzione artistica e figurativa rinascimentale in chiave esclusivamente laica: tanto più che gli affreschi delle Ville si collocano in piena Controriforma.

Accanto a queste storie vi sono otto figure femminili che esprimono precisi significati allegorici. Nessuno studioso, finora, si é soffermato sulla loro ragion d'essere all'interno di questo specifico contesto: a parte la bellezza che le distingue, sono elemento integrante dell'intero programma iconologico espresso dagli affreschi della stanza.[13]

Sulla parete est, la prima coppia di figure rappresenterebbe l'attività mercantile e notarile, che procurava ai Vertemate la maggioranza dei benefici, materiali e non: una regge una borsa, evidente richiamo ai commerci, l'altra compila un lungo rotolo cartaceo, prassi comune per i notai dell'epoca. A mezzogiorno, una coppia di figure è impegnata in alcune attività agricole: la prima regge una ruota simile ad un torchio, l'altra abbraccia una fascina di legname. In particolare, la presenza del torchio non costituisce un generico richiamo all'agricoltura: a villa Vertemate, poco distante da questa sala, esiste un imponente torchio che permette di spremere le uve che, ieri come oggi, crescono nel grande vigneto a sud della casa.

Ecco, quindi, manifesta la volontà dei Vertemate di elevare il proprio status di mercanti attraverso l'attività agricola, considerata, all'epoca, privilegio di nobili ed aristocratici. Di conseguenza, la Villa assume tutte quelle caratteristiche proprie della più tipica «villa suburbana all'italiana»:[14] poco distante dal luogo di residenza della famiglia, a contatto con una natura sottomessa dall'ingegno e dalla mano dell'uomo, luogo dedito non solo all'*otium* letterario ed alle delizie, ma anche alle antiche pratiche agricole.

Le altre quattro figure illustrerebbero, invece, il concetto di *Imperium:* una, tra le altre, stringerebbe tra le mani un ramoscello d'alloro, ormai quasi del tutto cancellato.

Figure allegoriche sono presenti anche sulle formelle che decorano la splendida stufa in maiolica all'interno della sala. Mulazzani le ha classificate quali allegorie della Fede e

---

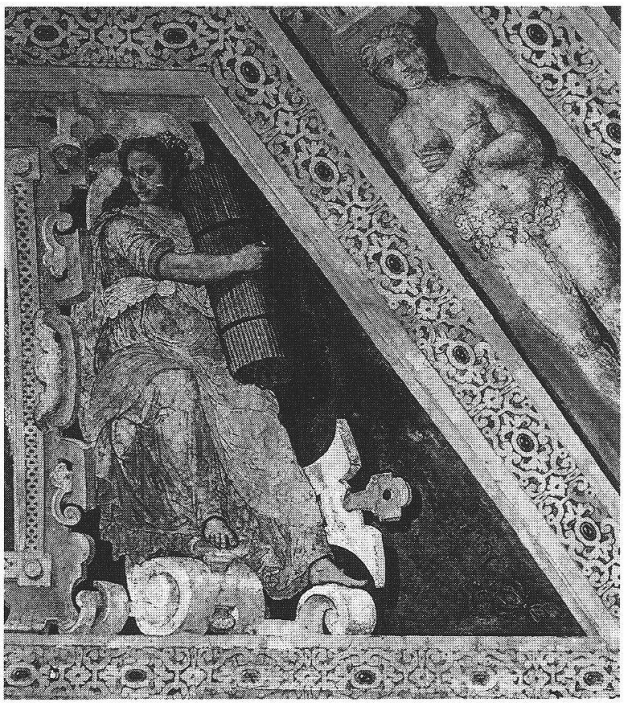
[11] Ovidio, *Metamorfosi,* libro II. Il mito, all'origine di due costellazioni – le Orse – è parte integrante dell'antica cosmogonia. Un suggestivo esempio è rappresentato dal primo canto dell'*Eneide* ove Iopa durante il convivio nella reggia di Didone, esordisce sulla scienza del cielo: «canta la luna errabonda e le fatiche del sole; l'origine del genere umano e delle bestie; della pioggia e del fuoco; Arturo e le Iadi piovose ed entrambe le Orse». Traduzione di Luca Canali.

[12] «Al bosco si tenne Diana, ed Elice caccionne che di Venere avea sentito il tosco». Callisto, o Calisto, è detta meno comunemente Elice; «tosco» è da intendersi per veleno. Dante *Purgatorio* canto XXV vv. 130-132: la nota del testo a c. di Bosco-Reggio.

[13] Germano Mulazzani nota soltanto: «ai lati del riquadro centrale quattro coppie di figure femminili, piuttosto belle, affiancano quattro episodi mitologici». La citazione è tratta dalla monografia sulla Villa edita nel 1989 dal Credito Valtellinese.

[14] Su villa Vertemate quale villa suburbana, si veda G. Scaramellini, *Il palazzo Vertemate Franchi di Cortinaccio di Piuro. Una villa rinascimentale nel cuore delle Alpi,* Ed. Lativa, Varese 1988.

Salone di Giunone o delle Udienze: particolare degli affreschi della volta, l'Agricoltura



Salone di Giunone o delle Udienze: particolare degli affreschi della volta, l'Agricoltura

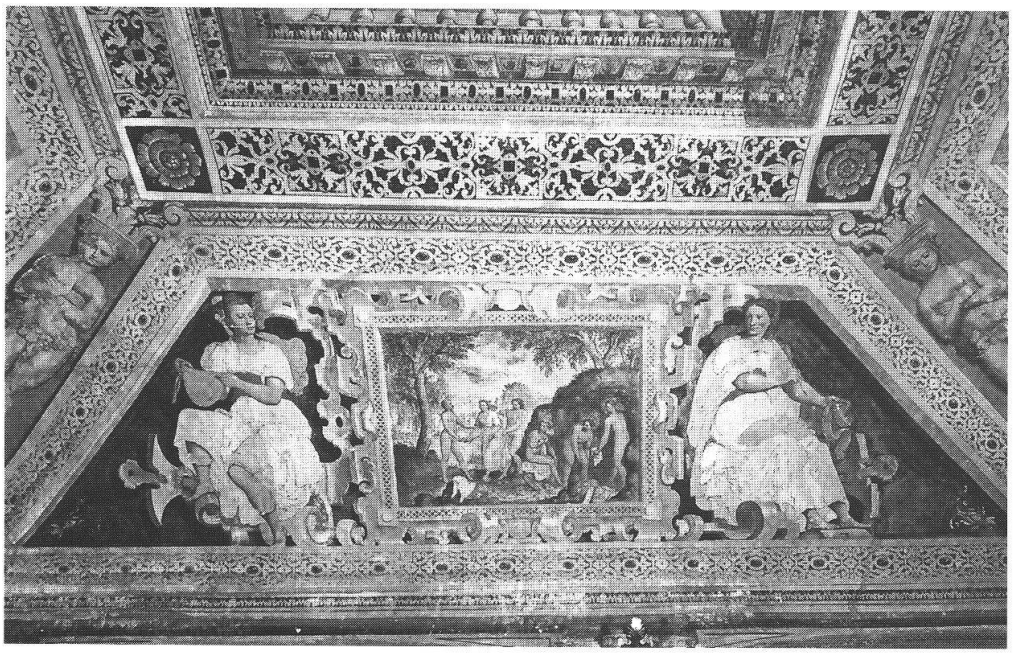
della Dialettica. Sicuramente esiste un legame ben preciso non solo tra tarsie ed affreschi: anche i motivi decorativi che caratterizzano questa «pigna» non sono, a mio avviso, sganciati dal resto. Alcune teste «all'antica» a bassorilievo esprimerebbero l'amore per i classici: le numerose formelle dipinte con figure di musici, ben si addicono a questo casino concepito per lo svago e il diporto. La provenienza della stufa rimane avvolta nel mistero: tradizionalmente la si indica come «giunta da Norimberga». A questo proposito segnalo di avere recentemente osservato identiche formelle presso una importante casa storica in Val Monastero: un indizio che potrebbe limitare il campo d'indagine all'area svizzero-tirolese, sottolineando l'ampio raggio di legami e relazioni intrecciate dai Vertemate nel corso della loro storia, dove la dimensione pubblica e quella privata s'intrecciano continuamente.

A conclusione di questo breve saggio mi piace esprimere alcune considerazioni di carattere stilistico. Gli artisti che hanno lavorato alla decorazione della sala si dimostrano aggiornati rispetto al lessico tardo-manierista coevo: palese, nello squarcio centrale della volta con effetti illusionistico-prospettici, il riferimento a Giulio Romano ed alle celebri soluzioni create per le residenze dei Gonzaga a Mantova. Quanto alle allegorie femminili, la dolcezza e la morbidezza che le distinguono richiamano la pratica luinesca: anche i già citati affreschi di Palazzo Natta a Como farebbero pensare, a proposito degli ignoti frescanti, ad una formazione Milanese nell'ambito della bottega di Aurelio Luini.[15]

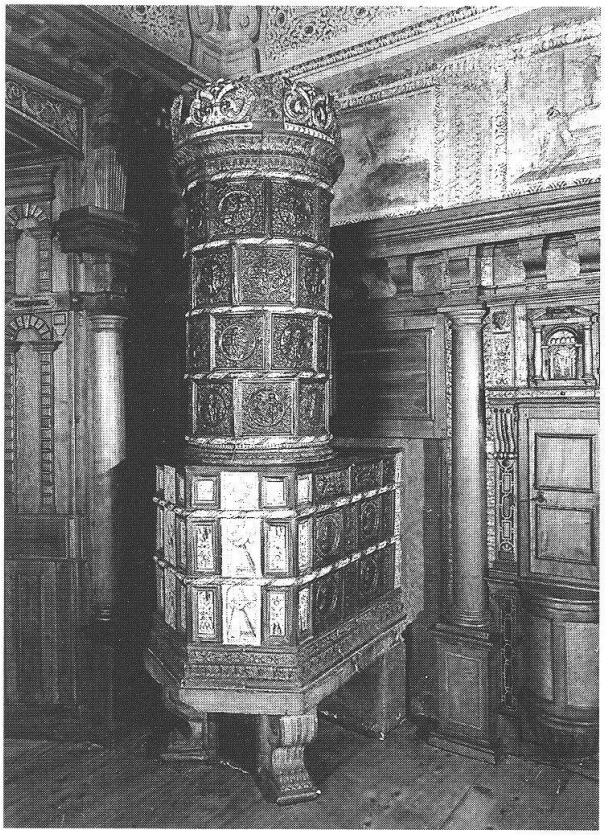
---

[15] Rimando al volume *I leonardeschi. L'eredità di Leonardo in Lombardia.* Ed. Skira, Milano 1998.

A proposito delle «miniature» ovidiane presenti, si nota una particolare attenzione verso il dato naturalistico, reso con accenti non privi di morbidezza e di una certa malinconia: gli artisti presenti a Piuro attorno al 1577 non dimenticano la tradizione pittorica che viene comunemente riconosciuta come «scuola Lombarda». Una «maniera» che colpirà la sensibilità di Leonardo, presente, sul finire del '400, a Milano.



Salone di Giunone o delle Udienze: particolare delle decorazioni della volta, allegorie dell'attività mercantile e notarile



Salone di Giunone o delle Udienze: particolare della stufa cinquecentesca